

Lo “spazio” dell’uomo nel Vangelo

Porto volentieri il saluto della Chiesa di Pistoia e questo ottavo Forum dell’informazione cattolica per la salvaguardia del creato organizzato dall’associazione Greenaccord.

Un saluto che non può essere né tiepido né formale dopo il forte pronunciamento ecologico del Santo Padre il 9 giugno, ricevendo alcuni ambasciatori all’inizio della loro missione di rappresentanza presso la Santa Sede.

“Lo spazio comune dell’uomo nel creato” chiudi questo triennio pistoiese dedicato ai temi del tempo, del cammino e quest’anno dello spazio.

Consentitemi, in punta di piedi, una riflessione previa alle porte delle vostre relazioni ed ai vostri dibattiti ricchi di specificità di conoscenza e di competenza.

Vorrei farla come persona che per qualche tempo, nella vita, è dedicato allo studio biblico e cerca oggi, come pastore di servire l’incontro tra la vita della gente e la parola di Dio.

Vorrei cogliere alcune ricorrenze terminologiche ed alcune immagini dal Nuovo Testamento che alludono al tema dello spazio, dello spazio dell’uomo, siglato appunto nella domanda: quale spazio per l’uomo nel creato?

C’è tutta una serie di testi nel Vangeli che evidenziano l’agire spaziale di Gesù verso le persone: vorrei fare un elenco completo ma sintomatico.

*Rimase solo Gesù con la donna, là in mezzo (Gv 8, 9)*

*Gesù chiamò un bambino e lo pose in mezzo a loro (Mat 18, 2)*

*Gesù disse all’uomo che aveva la mano paralizzata, alzati e mettiti in mezzo (Mat 3, 3)*

Attraverso la collocazione spaziale c’è una centralità che ritorna, insistentemente, sopra la persona. Al centro Gesù colloca la persona e le costruisce attorno una attenzione ed una dedizione, la conduce e la introduce attivamente verso questa centralità cui prima non apparteneva. Vorrei far notare come al centro sono collocate persone che per la loro vicenda morale (l’adultera), per la loro incompiutezza giuridica (il bambino), per il loro limite fisico che ha risvolti religiosi (il paralitico) erano strutturalmente situate ai margini.

Vorrei ancora notare come questo cammino verso il centro non è fatto su una generica motivazione di dignità, ma a motivo della loro fragilità. La debolezza diventa manifestativa e motivante di questa collocazione al centro dello spazio: al centro perché fragile!

C'è una seconda serie di testi che vorrei proporre:

*Venuta una povera vedova gettò nel tesoro del tempio due spiccioli...allora Gesù chiamati a sé i discepoli disse: in verità vi dico questa vedova ha donato più di tutti gli altri (Ma. 12, 42 s)*

*Il giovane gli disse: Maestro tutte queste cose le ho osservate da sempre, cosa ancora mi manca? Gesù fissatolo, lo annuì (Mt, 19)*

Solo due testi per dire che la centralità, prima di essere una collocazione è una dimensione, è averla dentro di sé un centro e collocarvi le persone. Gesù pone la sua attenzione e richiama quella dei discepoli, sulla povera vedova e sul giovane. In questo senso la centralità è una dimensione valoriale, di coscienza, ma anche di cultura, di etica; consentitemi l'espressione biblica : la centralità è una dimensione nel cuore. C'è un terzo gruppo di testi sulla centralità che vorrei proporre sull'orizzonte della tematica riguardante lo spazio dell'uomo nel creato: sono testi cristologici

*Lo crocifissero insieme ad altri due ladroni... e Gesù in mezzo (Gv 19, 18)  
Venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: Tocca voi (Gv 20,19)  
Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18,20)*

Solo per dire telegraficamente che, nella visione cristiana, l'uomo è in "centrato", incentrato su Cristo e per questo ha capacità e vocazione di porre al centro la persona, di centralizzare il soggetto, soprattutto, come dicevamo, a motivo delle sue felicità: morali, giuridiche, fisiche... *due ladroni e Cristo in mezzo*. E proprio perché è incentrato si Cristo ha la capacità e la chiamata a percorrere in diverse forme - personali, collettive, organizzative, istituzionali, ecc... - quelle che chiamerei la necessaria ascesi per creare lo spazio, l'inevitabile purificazione per liberare il centro, dalla cupidigia dell'occupazione, dalla brama del possesso, dell'interesse, della prepotenza e quant'altro.

C'è una quarta parola evangelica che vorrei cogliere in questa sommaria digressione biblica sul rapporto uomo-spazio:

*Gesù disse al lebbroso: Va a presentarti al sacerdote e fa l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè. (Lc 5,14)*

*Mentre andava a Gerusalemme, gli vennero incontro dieci lebbrosi ... appena li vide, Gesù disse: andate e presentatevi al sacerdote (Lc 17,12s)*

Anche la spazialità del sacro cambia, anch'esso nell'impostazione evangelica si lascia si lascia centralizzare attorno a ciò che era escluso: la santità, repulsiva del male, si lascia raccogliere e centralizzare attorno all'uomo malato, all'uomo fisicamente e moralmente immondo, nel suo itinerario alla guarigione ed alla salvezza. Se Cristo muore in mezzo a due ladroni, se Dio pone la sua presenza in mezzo a due ladroni, se Dio propone la sua presenza nello spazio e nella radice del male e della lontananza, allora non può più stupire questo ribaltamento dello spazio sacro, per cui il lebbroso, reale e metaforico, si trova la centro dello spazio di Dio.

C'è un ultimo pensiero che vorrei fare, un'ultima direzione di attenzione che vorrei tracciare: è quella collettiva, quella comunitaria.

*I credenti...godevano della stima di tutta la città (AD 2, 47)*

*Guarda come si amano*

Dall'uomo "centrato" nascono nuove relazioni, nuovi vincoli e legami all'interno della comunità stessa e verso la città. Il testo degli Atti ci rappresenta una città che guarda con stupore ed ammirazione una parte di se stessa: è come se gli occhi della città si incontrassero sulla comunità ed essa cominciasse ad aprire la strada e ad inoltrarsi verso un modo diverso di fare città, di vivere insieme, di popolare spazi comuni non sotto il segno dell'esclusione, della marginalizzazione, ma della relazione, della complementarità, della convivialità.

Ecco sono solo "spizzichi", frammenti di immagini e di vocabolario biblico che volevo deporre all'inizio del vostro cammino, quasi sulla soglia di casa, mentre vi accingete a compiere la fatica del percorso, della traversata sul tema de "lo spazio comune dell'uomo nel creato" a

Grazie per il dono della vostra presenza e del vostro apporto. A tutti  
l'augurio di un buon lavoro.